

Figure 9: Rappresentazione pittorica di interazione tra una particella carica incidente e gli atomi del mezzo

2.2.2 Fluttuazioni nel rilascio di energia

E' importante sottolineare che la dE/dx fornita dalla formula di Bethe-Bloch rappresenta il valor medio atteso per la perdita di energia per unità di cammino di una particella carica che attraversa un mezzo. Il processo di perdita di energia è in realtà di tipo statistico, e l'energia totale persa in uno spessore di materiale è dato dalla somma di molti eventi di urto con gli elettroni del mezzo. Ciascun urto produce una perdita di energia, ma l'energia trasferita in un urto non è fissa, ma dipende dal parametro d'impatto e fluttua in un intervallo di valori distribuiti secondo una distribuzione di probabilità. Questo è il motivo di quanto affermato nel paragrafo 2.1.3: se consideriamo un fascio monocromatico di particelle incidenti su uno spessore di materiale la distribuzione dell'energia del fascio all'uscita dell'assorbitore (e analogamente quella dell'energia rilasciata) non sarà più monocromatica (vedi fig. 1 e 10).

In generale la perdita di energia in uno spessore di materiale assorbitore di un fascio monocromatico di particelle identiche (ovvero la distribuzione di probabilità della perdita di energia di una di tali particelle) sarà il risultato di un certo numero di urti secondo una distribuzione poissoniana. Se il numero di urti è sufficientemente elevato il teorema del limite centrale ci dice che la distribuzione dell'energia rilasciata in un assorbitore (somma di N urti, ciascuno descritto dalla stessa distribuzione statistica) è di tipo gaussiano (perlomeno nel limite per N che tende all'infinito). Il fenomeno sopra descritto va sotto il nome inglese di *energy straggling*, ovvero fluttuazione energetica. Nel caso di spessori così sottili da far sì che il teorema del limite centrale non valga, le distribuzioni della perdita di energia non saranno di tipo gaussiano ma risulteranno asimmetriche con una coda verso gli alti rilasci energetici (distribuzioni di Landau e di Vavilov).

In figura 11 è possibile osservare la distribuzione dell'energia persa da un fascio di protoni di 10 MeV in spessori di silicio di valore crescente. Si noti come al crescere del numero di urti (ovvero dello spessore) la distribuzione tenda a diventare, a partire da una distribuzione asimmetrica con una coda verso le alte energie, sempre più gaussiana.

Osservazione. La fluttuazione dell'energia rilasciata da una particella in un rivelatore è una delle limitazioni più importanti ad un'efficiente identificazione della massa della stessa. L'identificazione può venir fatta ad esempio misurando la diversa perdita di energia (media) attesa per particelle di massa diversa a parità di impulso misurato. Tuttavia, pur in presenza di valori medi attesi sufficientemente diversi, la

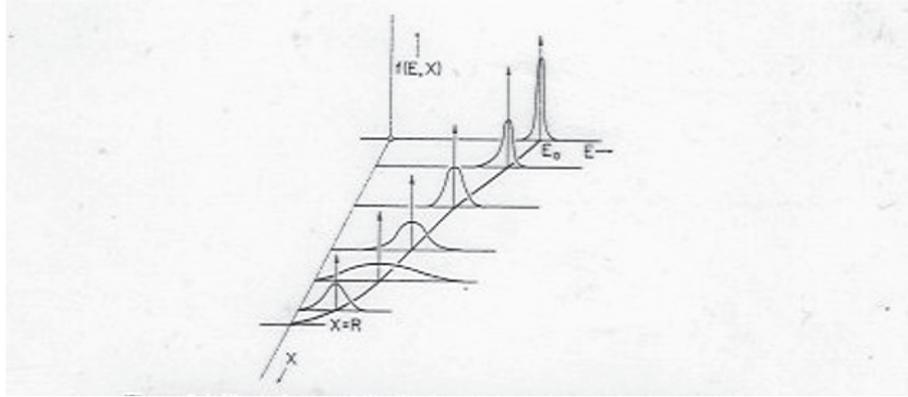


Figure 10: Distribuzione dell'energia di un fascio di particelle cariche inizialmente monoenergetico a differenti profondità di penetrazione. [fig. tratta da Leo, Techniques for Nuclear and Particle Physics Experiments, Springer]

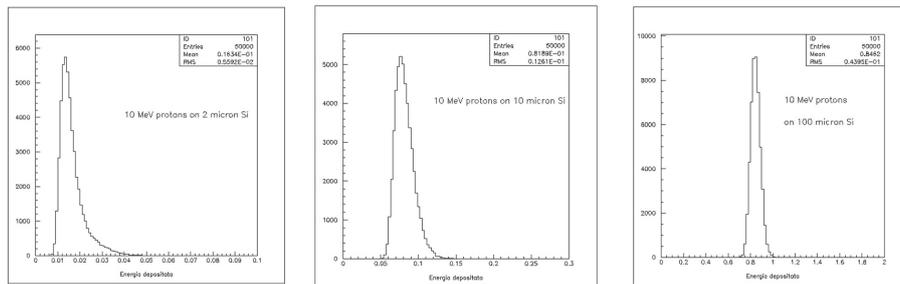


Figure 11: Distribuzione della perdita di energia di protoni di 10 MeV attraverso spessori crescenti di silicio

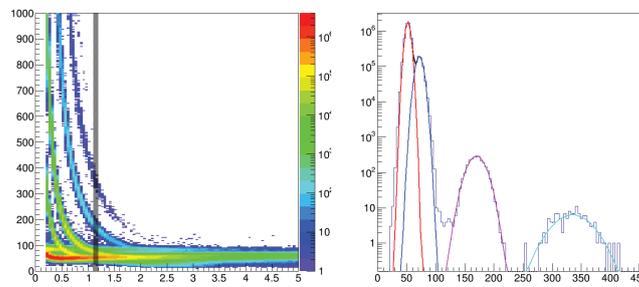


Figure 12: Potere frenante per diverse particelle cariche e dettaglio della fluttuazione di energia di particelle relative ad un valore fissato di impulso (indicato con la barra verticale)

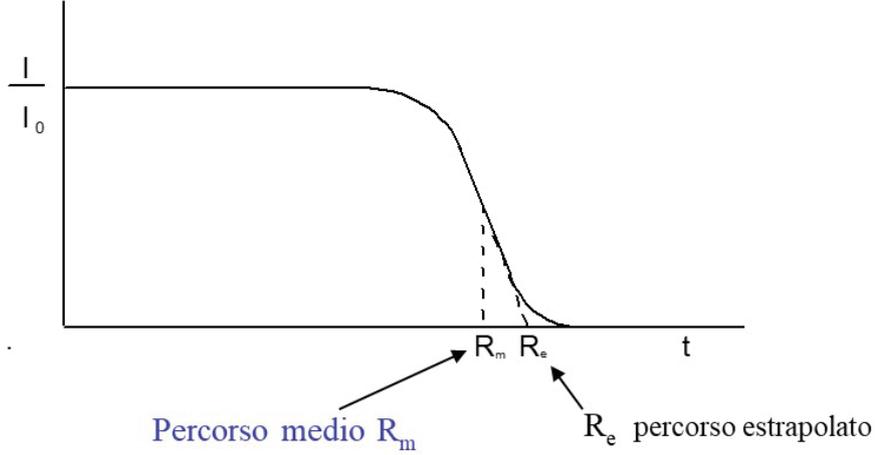


Figure 13: Determinazione del range a partire da una curva di trasmissione (I è il numero di particelle trasmesse per unità di tempo in funzione delle spessore t essendo I_0 il numero di particelle entranti) di un fascio di particelle in funzione dello spessore x attraversato (R_m è il range medio, R_e è il range estrapolato).

fluttuazione puo' portarci ad avere una sovrapposizione della regione di risposta per le due particelle. Un esempio di tale problema si puo' vedere in fig. 12, ove, fissando l'attenzione, per un determinato valore di impulso (definito dalla barra verticale), sulla diversa risposta attesa dalle curve continue (Bethe-Bloch), si nota in realtà uno sparpagliamento della risposta attorno al valore atteso.

2.3 Percorso residuo (range)

Come appena discusso, dopo aver attraversato un assorbitore un fascio monocromatico risulterà degradato in energia, non sarà più monoenergetico e presenterà un angolo diffusione. Fino ad un certo spessore, essenzialmente tutte le particelle saranno trasmesse, ma al di là di questo alcune delle particelle non emergeranno più. Ad uno spessore R , chiamato *range* medio, metà delle particelle verrà fermata e infine, con uno spessore sufficientemente grande, nessuna particella emergerà. Il comportamento del numero di particelle trasmesse rispetto allo spessore dell'assorbitore è mostrato in figura 13.

Se si conosce il potere ionizzante è possibile calcolare il percorso(medio) residuo (*range*) di una particella in un dato mezzo, essendo questo definito come il cammino che la stessa puo' compiere prima di perdere tutta la sua energia.

$$R(E) = \int_0^R dx = \int_{E_0}^0 \frac{dE}{dE/dx} \quad (10)$$

Per una particella di carica z , massa M ed energia E_0 , nella regione non relativistica, ove, dalla 9, possiamo scrivere (trascurando il termine logaritmico) $dE/dx \sim \frac{z^2}{v^2} \sim \frac{Mz^2}{E}$,

$$R = \int_0^{E_0} -\frac{dE}{dE/dx} \approx \frac{K}{Mz^2} \int_{E_0}^0 E dE = \frac{K}{Mz^2} E_0^2 \quad (11)$$

In figura 14 è possibile osservare la dipendenza del range dall'energia per particelle di massa diversa.

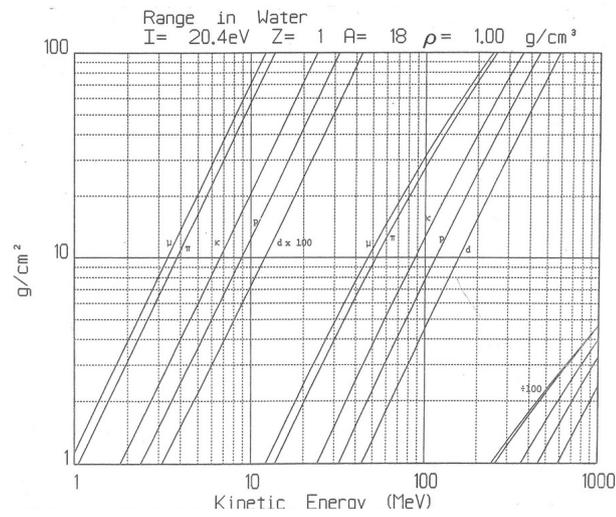


Figure 14: Range di muoni, pioni, kaoni, protoni e deutoni in acqua

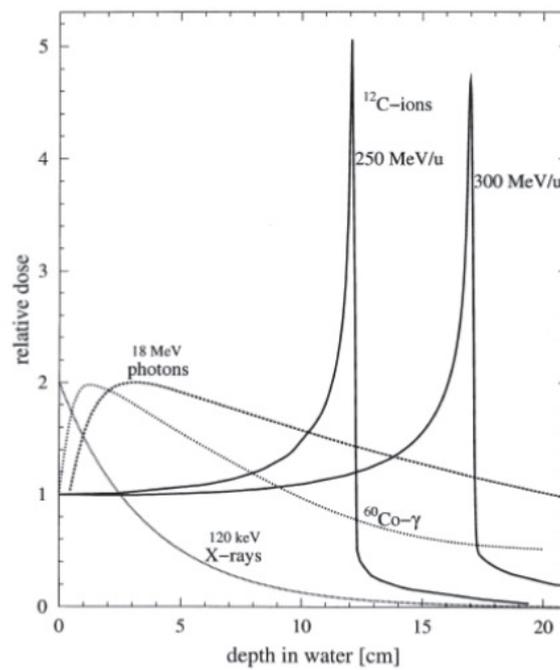


Figure 15: Energia (dose) depositata in funzione della profondità di penetrazione da protoni un materiale. Si possono osservare i picchi di Bragg

Le considerazioni fatte sul carattere stocastico e la conseguente fluttuazione della perdita di energia hanno ovviamente una conseguenza anche sul range, e sono la causa (assieme alla possibile presenza di piccole deviazioni angolari per urti con i nuclei atomici) delle fluttuazioni dello stesso (*range straggling*). Ovviamente tali considerazioni hanno senso fino a che l'interazione coulombiana è l'unica interazione presente (e quindi la formula di B.-B. è applicabile).

Osservazioni

- Come visibile nella figura 14 a parità di energia cinetica il range di particelle di massa diversa ha una rilevante dipendenza da quest'ultima (nella regione non relativistica) per cui potrà essere utilizzato sperimentalmente per determinare la massa della particella una volta nota la sua energia o impulso.
- il calcolo del range di una particella carica è di particolare rilievo in ambito medico ove adroni ionizzanti sono utilizzati a scopi terapeutici. La dipendenza da $1/v^2 (\sim 1/E)$ della perdita di energia per unità di cammino comporta che l'energia si depositi massimamente nell'ultima parte del cammino, nel cosiddetto *picco di Bragg* (si veda in fig. 15 un esempio dell'andamento della perdita di energia in funzione della profondità di penetrazione). Con un buon controllo dell'energia e del conseguente range degli adroni è possibile concentrare il rilascio di energia nella regione da trattare.

2.4 Perdita di energia per irraggiamento degli elettroni

Come abbiamo visto una particella carica di massa $M \gg m$ perde energia secondo quanto previsto dalla formula di Bethe-Bloch. Nel caso di elettroni e positroni, la perdita di energia per ionizzazione differisce da quella di particelle pesanti, sia perché la massa del proiettile è pari a quella del bersaglio sia perché (nel caso dell'elettrone) abbiamo un urto tra particelle identiche. C'è però un'altra grande differenza tra elettroni (positroni) e particelle pesanti ed è la possibilità di perdere energia per irraggiamento, che nel caso degli elettroni risulta essere una componente importante al crescere dell'energia. Quando una particella carica passa nelle vicinanze di un nucleo ne viene accelerata dal campo coulombiano che ne deflette la traiettoria e provoca l'emissione di radiazione; per le particelle pesanti questo effetto è tipicamente trascurabile (a meno di andare ad energia elevatissima), ma essendo l'accelerazione inversamente proporzionale alla massa della particella incidente (e la potenza emessa proporzionale al quadrato della massa) nel caso degli elettroni quest'effetto diventa presto competitivo con la perdita di energia per ionizzazione e ad alte energie diventa dominante. La radiazione emessa viene chiamata radiazione di frenamento (o *Bremsstrahlung*).

I processi dominanti sono dati dall'interazione con i nuclei ($e + (Z, A) \rightarrow e + \gamma + (Z, A)$) e sono rappresentati in figura 16. Esiste tuttavia anche un contributo, meno importante, dovuto al frenamento nel campo degli elettroni atomici. La teoria di questo processo, dovuta a Bethe e Heitler (1934) ci dà la seguente formula per la perdita di energia per frenamento di una particella di energia E_0 che entra in un mezzo di numero atomico Z , densità ρ , massa atomica A :

$$-\left(\frac{dE}{dx}\right)_{rad} = \frac{E}{L_R} \quad (12)$$